



www.lavoce.info

Sanità

SCEGLIERE CON SAGGEZZA FA BENE ALLA SALUTE

di Nerina Dirindin 11.12.2012

Si diffondono le iniziative per incoraggiare medici e cittadini a distinguere fra procedure diagnostico-terapeutiche necessarie e non necessarie. L'obiettivo è migliorare la qualità dell'assistenza sanitaria, con l'utilizzo di interventi in grado di produrre salute a basso costo.

Il numero di giugno di *Consumer Reports Magazine* – il più diffuso organo di informazione dei consumatori americani – riportava un servizio intitolato “Five medical tests you don’t need”. Si tratta di un’iniziativa congiunta di quella associazione di consumatori e dell’Abim Foundation (*American Board of Internal Medicine*) finalizzata a incoraggiare i medici e i cittadini a distinguere - fra le **procedure diagnostico-terapeutiche** - quelle **necessarie** da quelle **non necessarie**. L’obiettivo è migliorare la qualità dell’assistenza sanitaria, promuovendo l’utilizzo di interventi in grado di produrre salute a basso costo.

L’esperienza statunitense non è unica nel suo genere. Iniziative simili sono in corso in altri paesi (ad esempio Regno Unito, Danimarca, Australia e altri) all’interno di programmi denominati di “*disinvestment*” perché volti a limitare l’utilizzo di interventi relativamente inefficaci, o con un rapporto rischio-beneficio sfavorevole, o rispetto ai quali esiste un’alternativa ugualmente efficace ma meno costosa.

Si tratta, per ora, di iniziative di revisione e documentazione dell’efficacia, della sicurezza e dei costi di alcune prestazioni sanitarie, alle quali non hanno ancora fatto seguito programmi di promozione del trasferimento nella pratica clinica e nei comportamenti dei cittadini, ma estremamente utili dal punto di vista metodologico per comprendere dove e come sarebbe possibile migliorare l’assistenza senza aumentare la spesa.

SCEGLIERE CON SAGGEZZA

L’iniziativa “*Five medical tests you don’t need*” è sviluppata all’interno del programma “*Choosing wisely*” (scegliere con saggezza), il quale si ispira al **concetto di valore** elaborato nell’ambito della *National quality strategy* del dipartimento della Salute del governo federale Usa: le prestazioni caratterizzate da un alto valore sono quelle in grado di produrre i migliori risultati in termini di salute, per gli individui e per la popolazione, ai costi più bassi. **(2)** Interpretare la dimensione *qualità* e la dimensione *costi* in modo sinergico e interdipendente, e non in modo indipendente o contrapposto, aiuta a differenziare le prestazioni sanitarie che forniscono un significativo valore individuale e sociale, da quelle che forniscono un valore solo marginale o nullo.

La campagna “*Choosing wisely*” parte dal riconoscimento di due importanti fattori di successo di qualunque intervento di riduzione degli sprechi e di miglioramento della qualità dell’assistenza:

- il coinvolgimento contestuale di professionisti e di cittadini,
- il metodo fortemente orientato all’operatività.

La collaborazione e la **condivisione delle decisioni** fra medici e utenti sono considerate le condizioni essenziali per garantire che le scelte assistenziali:

- siano supportate da prove di efficacia;
- non siano causa di duplicazioni di accertamenti o procedure;
- siano libere da rischi per il paziente;
- siano realmente necessarie.

Il **pragmatismo** adottato ha permesso di definire una serie di informazioni, rivolte sia ai pazienti sia ai medici, formulate in modo chiaro, semplice e al tempo stesso rigoroso, che possono essere considerate il primo passo di un percorso orientato a ridurre gli sprechi.

La campagna coinvolge oltre trenta società scientifiche americane, a ciascuna delle quali è stato chiesto di identificare cinque test diagnostici o procedure terapeutiche, di uso frequente nella rispettiva disciplina, la cui necessità è considerata dubbia o discutibile.

Finora la campagna ha individuato 45 interventi probabilmente non necessari; rilevante è il fatto che non si tratta di un mero elenco di prestazioni, ma di un insieme di **raccomandazioni** argomentate, quali ad esempio “non è utile effettuare un elettrocardiogramma ogni anno, né qualsiasi altro screening cardiologico, in pazienti a basso rischio senza sintomi”; oppure, “non è utile prescrivere antibiotici per sinusiti acute di severità media o moderata, salvo che i sintomi non permangano per sette o più giorni”.

Identificare i servizi caratterizzati da basso valore è considerato il primo passo di un percorso orientato a ridurre l’utilizzo e, quindi, a evitare **sprechi** di risorse: obiettivo che può essere perseguito attraverso una combinazione di incentivi finanziari e diffusione delle conoscenze.

Il coinvolgimento di *Consumer reports* consente di rendere anche gli utenti consapevoli del differente valore correlato alle diverse procedure e di porli in condizione di interagire con maggiore consapevolezza con il proprio medico. In questa iniziativa, il ruolo del consumatore non è accessorio, ma di vero protagonista. Per almeno tre ragioni: perché qualsiasi prestazione medica è gravata da un rischio, più o meno grande (è bene quindi evitare al paziente rischi inutili); perché in qualunque sistema sanitario i costi ricadono comunque sempre sul consumatore (attraverso le imposte, i contributi sociali, i premi assicurativi o le spese dirette); perché solo il protagonismo del consumatore può garantire, insieme alla responsabilizzazione del medico, la sostenibilità economica dei sistemi sanitari.

Un approccio che riconosce il diritto del consumatore a essere tutelato anche in termini di disponibilità di informazioni chiare sull’utilità e sui costi delle diverse prestazioni sanitarie. Un importante passo avanti rispetto al più tradizionale approccio al mero diritto alla prestazione.

CHE COSA POSSIAMO IMPARARE

L'esperienza di *Choosing wisely* offre importanti spunti di riflessione in materia di sostenibilità della spesa sanitaria.

L'iniziativa mette in evidenza come gli interventi centrati prevalentemente sulla **riduzione dei prezzi** di acquisto di beni e servizi (come i prezzi di riferimento, di cui alla *spending review*) dovrebbero esser affiancati da programmi di coinvolgimento dei professionisti e dei cittadini sul valore reale, in termini di salute, delle prestazioni erogabili. Si pensi ad esempio all'elevatissimo costo di alcune terapie oncologiche innovative, di cui non è accertata l'effettiva capacità di modificare la sopravvivenza e la qualità della vita dei pazienti trattati.

Lo stesso processo di definizione dei **livelli essenziali** di assistenza (attualmente in corso di revisione) può essere agevolato e arricchito dalla progressiva differenziazione, come l'esperienza della campagna *Choosing wisely*, fra prestazioni a elevato valore e prestazioni a basso valore. In particolare, questo approccio suggerisce che è possibile utilizzare meglio le risorse senza ridurre il livello effettivo di tutela della salute.

Infine, è legittimo domandarsi se il paradigma possa servire a rendere più equi ed efficaci i meccanismi di **compartecipazione** alla spesa sanitaria. La sua modulazione in relazione al valore delle prestazioni, prevedendo una quota di compartecipazione più alta per le prestazioni a più basso valore, è teoricamente possibile utilizzando un modello analogo a quello del progetto *Choosing wisely* - come hanno proposto K.G. Volpp, G. Loe Wenstein e D.A. Asch su *Jama*. **(3)**

Dopo tutto, è etico che la compartecipazione alla spesa per una risonanza magnetica sia identica se effettuata per un mal di schiena, oppure per un sospetto neoplastico?

(1) <http://www.consumerreports.org>

(2) Vedi, rispettivamente, <http://choosingwisely.org> e <http://ahrq.gov/workingforquality/nqs/principles.htm>

(3) K.G.Volpp, G. Loe Wenstein e D.A. Asch: *Choosing wisely: low value services, utilization, and patient cost sharing*, *Jama*, 2012, 308: 1635